

Quali altre parole vi aspettate che aggiunga?

Scritti in memoria di Alfredo M. Cadonna

a cura di Ester Bianchi, Daniela Campo, Maurizio Paolillo

«Intento generale della pratica della ‘dhyāna pāramitā’»

Primo libro del *Shi chan boluomi cidi famen* 釋禪波羅蜜次第法門 di Zhiyi 智顓

Ester Bianchi

Università degli Studi di Perugia, Italia

Abstract The *Shi chan boluomi cidi famen* 釋禪波羅蜜次第法門 (Explanation of the Gradual Method of the Dhyāna pāramitā) [T nr. 1916] is the first work by Tiantai Zhiyi 天台智顓 (538-97), and offers a systematic presentation of the Buddhist meditation techniques that had reached China by the 6th century. Soon overshadowed by the development of Chan 禪 and its practices, the text is enjoying renewed popularity in modern times. This essay includes a general presentation of the *Shi chan boluomi cidi famen* and the complete translation of its first chapter, entitled ‘General Intent of the Practice of Dhyāna pāramitā’ (*Xiu chan boluomi dayi* 修禪波羅蜜大意). The translation was realised together with the students of a seminar on medieval meditation texts (spring term 2021).

Keywords Buddhist meditation. Tiantai. Zhiyi (538-97). Chan. Dhyāna Pāramitā.

Sommario 1 Introduzione. – 2 Fonte e contesto. – 3 Struttura e contenuti. – 4 Il testo. ‘Intento generale della pratica della *dhyāna pāramitā*’. – 4.1 Individuazione degli errori. – 4.2 Chiarimento sull’intento generale della pratica della *dhyāna pāramitā* del praticante Bodhisattva.



Sinica venetiana 8

e-ISSN 2610-9042 | ISSN 2610-9654

ISBN [ebook] 978-88-6969-640-4 | ISBN [print] 978-88-6969-641-1

Peer review | Open access

Submitted 2022-03-29 | Accepted 2022-07-28 | Published 2022-12-22

© 2022 Bianchi | © 4.0

DOI 10.30687/978-88-6969-640-4/002

1 Introduzione

Il *Shi chan boluomi cidī famen* 釋禪波羅蜜次第法門 (Esposizione sul metodo sequenziale della *dhyāna pāramitā*) [T nr. 1916], prima opera di Tiantai 天台智顓 (538-97), offre una presentazione sistematica delle varie forme di coltivazione buddhista giunte in Cina prima della dinastia Tang (618-907). La traduzione del primo capitolo dell'opera 'Intento generale della pratica della *dhyāna pāramitā*' (*Xiu chan boluomi dayi* 修禪波羅蜜大意) è frutto di un lavoro collettivo svolto durante un recente laboratorio di traduzione di testi di meditazione buddhista medievale, a cui studenti e dottorandi hanno partecipato in modo vivace e propositivo, contribuendo in modo sostanziale al prodotto finale.¹

2 Fonte e contesto

Il *Shi chan boluomi cidī famen*² è la prima di una serie di opere incentrate sulla meditazione attribuite a Zhiyi (538-97), il principale esponente del lignaggio Tiantai vissuto a cavallo tra le dinastie Chen (557-89) e Sui (581-618).³ Secondo quanto riferito dall'autore del co-

¹ La scelta di tradurre l'incipit del *Shi chan boluomi cidī famen* nel presente volume nasce da due motivazioni distinte. Innanzitutto, perché fu proprio per una ricerca sulla Tiantai 天台 che mi rivolsi ad Alfredo Cadonna, nel lontano 1993. La stesura di quella prima tesina segnò l'inizio dei miei studi con lui e della mia ricerca successiva. In secondo luogo, perché i suoi corsi di Sinologia, in cui riusciva ad appassionare noi studenti alla traduzione di oscuri manoscritti rinvenuti a Dunhuang, sono tra i modelli didattici cui mi ispiro maggiormente.

Traduzione realizzata in collaborazione con gli studenti del 'Laboratorio di traduzione di testi buddhisti medievali: manuali di meditazione' (Dipartimento di Filosofia, Scienze Sociali, Umane e della Formazione, Università degli Studi di Perugia, a.a. 2020-21): Nicola Benassi (Università di Torino); Nicola Bianco (Università di Torino); Serena Biondo (SOAS); Francesca Cipriani (Università di Perugia); Maria Dorillo (Università di Perugia); Giansalvo Leo (Università di Perugia); Simone Mazzeo (Università di Perugia); Carlotta Moiso (Università di Torino); Stefano Novara (Ca' Foscari); Maria Electra Pacini (Ca' Foscari); Yanlong Peng (Università di Perugia); Cesare Petroni (Ca' Foscari); Massimiliano Portoghese (Università di Perugia); Matteo Sgorbati (Università di Perugia); Giulia Emily Wallin (Università di Perugia); Yuke Zhuang (Università di Perugia). Un particolare ringraziamento a Raoul Birnbaum, che ha il merito e la responsabilità di averci proposto e illustrato il testo.

² Sul *Shi chan boluomi cidī famen*, cf. Greene, *Chan before Chan*, 113 *passim* e Wang, *Zhiyi's Interpretation*. Per una traduzione in cinese moderno, cf. Su, *Xin yi*. La traduzione qui proposta si basa sul testo elettronico curato dalla Chinese Buddhist Electronic Text Association (CBETA) e consultabile online: <https://cbetaonline.dila.edu.tw/zh>. La punteggiatura è modificata rispetto alla versione CBETA.

³ Zhiyi era originario di un'influente famiglia di Jingzhou (Hubei), un'area appartenente alla Cina meridionale ma vicina ai territori del nord. Entrò nell'ordine buddhista all'età di 18 anni, dopo la scomparsa di entrambi i genitori (che le biografie descrivono contrari alla sua vocazione) in seguito all'assalto di Jiangling da parte dei Wei Occidentali.

lophon - con ogni probabilità il discepolo Guanding 灌頂 (561-632), primo biografo di Zhiyi nonché curatore della maggior parte delle sue opere⁴ - il testo è la trascrizione di sermoni tenuti da Zhiyi mentre risiedeva nel Tempio Waguan (*Waguan si* 瓦官寺) di Jiankang, capitale della dinastia Chen. Correva l'anno 571 e Zhiyi aveva da poco fatto ritorno nel sud del paese dopo gli anni trascorsi al seguito del maestro di meditazione Huisi 慧思 (515-77) sul monte Dasu, nell'attuale Henan. Lo stesso Guanding ci riferisce nella biografia di Zhiyi che, stabilitosi a Jiankang, il maestro aveva insegnato 'il metodo sequenziale del *dhyāna*' (*cidi chan men* 次第禪門) prendendo regolarmente posto su un 'alto seggio' (espressione con cui si definisce un insegnamento formale) nel corso di un intero anno.⁵

Opera di un maestro meridionale formatosi nel nord, il *Shi chan boluomi cidi famen* riflette l'importante ruolo della pratica meditativa nel Buddismo settentrionale dell'epoca e testimonia al contempo l'innesto della medesima tradizione sul tronco del Buddismo meridionale. Zhiyi è incluso da Daoxuan 道宣 (596-667) nella categoria dei maestri di meditazione nel *Xu gaoseng zhuan* 續高僧傳 (Continuazione di biografie di monaci eminenti) [T nr. 2060].⁶ Più precisamente, Daoxuan identifica Zhiyi e Huisi tra i maestri capaci di combinare perfettamente *dhyāna* e *prajñā*, meditazione e comprensione intuitiva della realtà.⁷ Come è noto, l'unione della pratica meditativa con lo studio e la comprensione di contenuti dottrinali caratterizzerà in modo evidente il sistema di coltivazione sviluppato da Zhiyi nelle sue opere più mature, in cui la meditazione è definita *zhiguan* 止觀, a indicare la correlazione di 'concentrazione' (cin. *zhi* 止, san. *sāmatha*) e 'visione' (cin. *guan* 觀, san. *vipaśyanā*).⁸ Nel *Shi chan boluomi cidi famen*, la

Zhiyi fu influente presso le corti imperiali Chen e Sui. Il nome del suo lignaggio deriva dal monte Tiantai (Zhejiang), dove Zhiyi si ritirò a vivere dal 575, già all'apice della sua influenza. Per la biografia di Zhiyi si rimanda in particolare all'ottima voce curata da Richard Bowring («Biography of Zhiyi»); cf. anche Hurvitz, *Chih-i*. Per la creazione del lignaggio Tiantai cf. Penkower, «In the Beginning» e Chen, *Making and Remaking History*.

4 Molte delle opere attribuite a Zhiyi sono in realtà edizioni curate da Guanding sulla base di note prese durante gli insegnamenti del maestro. Il *Shi chan boluomi cidi famen*, per quanto rielaborato da Guanding, fu inizialmente redatto da un altro monaco, Fashen 法慎 (s.d.). Sul ruolo di Guanding cf. Penkower, *In the Beginning*.

5 *Sui Tiantai zhizhe dashi biezhuan* 隋天台智者大師別傳 [T nr. 2050: 197b]; cf. Wang, *Zhiyi's Interpretation*, 27. Per Huisi, vedi Magnin, *La vie et l'oeuvre de Huisi*.

6 In seguito, la Tiantai tenderà a sviluppare maggiormente gli aspetti dottrinali del Buddismo. A partire dalla dinastia Song (960-1279), i suoi centri saranno chiamati 'templi della dottrina' (*jiaosi* 教寺), in contrapposizione ai 'templi della meditazione' (*chansi* 禪寺), identificati con il Buddismo Chan.

7 T nr. 2060: 597b, citato da Poceski, «Disappearing Act», 12.

8 Come spiega Mario Poceski («Disappearing Act») la scelta di riferirsi alla meditazione nei termini di *zhiguan* deriva probabilmente dal desiderio di rendere esplicita la critica mossa da Zhiyi ai 'maestri di *dhyāna*' (*chanshi* 禪師) che sceglievano di concentrarsi su un solo aspetto, trascurando l'altro. Secondo Zhiyi, calma e visione sono da

pratica meditativa è ancora chiamata *chan* 禪, la comune traduzione cinese di *dhyāna*. Ciononostante, il testo insiste già sulla necessità di adottare un duplice approccio alla coltivazione, descrivendo – secondo il monaco moderno Taixu 太虛 (1890-1947) – una «meditazione che coltiva la mente basandosi sulla dottrina» (*yijiao xiuxin chan* 依教修心禪).⁹

Il *Shi chan boluomi cidī famen* è per tanti versi un'opera ancora acerba di Zhiyi, in particolare se lo si rapporta al *Mohe zhiguan* 摩訶止觀 (Grande trattato su *sāmatha* e *vipāśyanā*) [T nr. 1911], il suo magnum opus redatto nel 594.¹⁰ Come stanno rivelando alcuni recenti studi, tuttavia, è possibile individuare una continuità tra questo primo testo e le opere più tarde. In particolare, è stato evidenziato che i contenuti del *Xiao zhiguan* 小止觀 (*Sāmatha* e *vipāśyanā* in breve) [T nr. 1915], un manuale composto da Zhiyi durante un ritiro sul monte Tiantai tra il 575 e il 578, sono di fatto una sintesi del sesto capitolo del *Shi chan boluomi cidī famen*.¹¹ In tal senso, è possibile considerare le tecniche meditative esposte nel nostro testo come il fondamento della pratica Tiantai più matura, che le presuppone piuttosto che escluderle.¹²

Il *Shi chan boluomi cidī famen* è con grande probabilità il primo tentativo cinese di organizzare l'intera varietà delle pratiche buddhiste in un percorso meditativo comprensivo, sistematico e coerente. Presto caduto in ombra con lo sviluppo della meditazione Chan 禪, il testo sta godendo di rinnovata popolarità in epoca moderna, sulla scia di un movimento di riscoperta delle antiche tecniche meditative.¹³ Taixu, ad esempio, lo definì «il più completo testo di meditazione circolato in Cina dalla dinastia Han fino alla fine delle dinastie del Nord e del Sud».¹⁴

Tra le fonti cui poté attingere Zhiyi, oltre alle numerose traduzioni di scritture buddhiste canoniche, figurano anche i manuali di meditazione compilati durante il secolo precedente nel nord della Cina, testimonianze dell'influenza esercitata sul Buddhismo settentrionale da maestri di meditazione provenienti dal Kashmir.¹⁵ Da un pun-

intendersi come necessarie e complementari; in assenza di una delle due componenti la pratica può rivelarsi persino dannosa.

⁹ Taixu, *Zhongguo foxue*.

¹⁰ Per il *Mohe zhiguan* cf. Swanson, *Clear Serenity* e Donner, Stevenson, *The Great Calming and Contemplation*.

¹¹ Vedi Greene, *Chan before Chan*, 115, nota 10.

¹² Un altro testo di meditazione di Zhiyi che ebbe particolare fortuna è il *Liu miao famen* 六妙法門 (Sei insegnamenti meravigliosi) [T nr. 1917], incentrato sulla consapevolezza del respiro. Vedi Hou, «From Meditation Teachings». Per una traduzione inglese, vedi Dharmamitra, *The Six Dharma Gates*. Sulla meditazione nell'insegnamento di Zhiyi, si veda anche: Stevenson, «The Four Kinds of Samādhi».

¹³ Cf. Bianchi, «Revisiting Impurity».

¹⁴ Taixu, *Zhongguo foxue*, citato in Wang, «The Practice», 158.

¹⁵ Zhiyi li cita apertamente in alcuni passaggi del testo (Greene, *Chan before Chan*, 124). Sui manuali di meditazione medievali, si rimanda anche a Greene, *The Secrets of*

to di vista dottrinale, inoltre, il testo rivela un'evidente vicinanza al *Da zhidu lun* 大智度論 (Commentario della *Mahāprajñāpāramitā*) [T nr. 1509],¹⁶ a cui si riferisce con il generico titolo di 'Trattato del Mahāyāna' (*Moheyān [lun]* 摩訶衍[論]) e di cui, come vedremo nella traduzione del primo capitolo, cita abbondanti passaggi.¹⁷

3 Struttura e contenuti

Il *Shi chan boluomi cidi famen* è incentrato sulla *dhyāna pāramitā*, la quinta delle sei 'perfezioni' o 'virtù' coltivate dal Bodhisattva,¹⁸ che segna secondo il Mahāyāna la perfetta maestria di tutte le tecniche meditative. Nel suo complesso, il testo si presenta come un manuale introduttivo alla meditazione buddhista e offre linee guida generali propedeutiche alla pratica nei primi cinque capitoli e un compendio di tutte le diverse tecniche disponibili nei due densi capitoli conclusivi.

Le circostanze della compilazione del *Shi chan boluomi cidi famen* e la sua composizione interna sono così descritte nel colophon [T nr. 1916: 475c]:

天台山修禪寺顓禪師。於都講說禪法。大莊嚴寺沙門法慎記。預聽學輒依說採記。法門深廣難可委悉。若取具足。有三十卷。今略出前卷要用流通。此本於天台更得治改前諸同學所寫之者。爾時既未好成就。猶應闕略。或繁而不次。若見此本更改定之。庶於學者得免謬失矣。

Quando si trovava nella capitale, il maestro di *dhyāna* (Zhi)yi del tempio Xiuchan del monte Tiantai impartì degli insegnamenti sul *dhyāna* e lo *śramaṇa*¹⁹ Fashen del tempio Dazhuangyan li trascrisse. Fashen ascoltava e studiava, dopodiché annotava una selezione di quanto era stato esposto. Il *dharma* è vasto e profondo, diffi-

Buddhist Meditation, 93-148. Vedi anche Yamabe, *The Sūtra on the Ocean-Like Samādhi*, e Yamabe, Sueki, *The Sūtra on the Concentration of Sitting Meditation*.

16 Il più influente trattato sulla *Mahāprajñāpāramitā* in Cina. Commentario tradotto da Kumārajīva, tradizionalmente ritenuto opera di Nāgārjuna, ma la cui paternità è stata a lungo dibattuta. Si veda il recente studio del compianto Stefano Zacchetti (*The Da Zhidu Lun*). Il testo è tradotto parzialmente in Lamotte, *Le Traité de la Grande Vertu*.

17 Secondo Wang Hwei-Hsin (*Zhiyi's Interpretation*, 19-20), il *Shi chan boluomi cidi famen* rivela proprio un tentativo di mettere in pratica i contenuti del *Da zhidu lun*. Cf. anche Su, *Xin yi*, 3, nota 5.

18 Le sei *pāramitā* del Bodhisattva sono: 1. La perfezione del dono (san. *dāna*); 2. La perfezione della moralità (san. *sīla*); 3. La perfezione della pazienza (san. *kṣānti*); 4. La perfezione dello sforzo o zelo (san. *vīrya*); 5. La perfezione della meditazione (san. *dhyāna*); 6. La perfezione della conoscenza (san. *prajñā*).

19 *Shamen* 沙門 è la traslitterazione cinese del sanscrito *śramaṇa*, termine generico per indicare un rinunciante nel contesto della società dell'India antica. Nell'accezione cinese è riferito ai rinunciati buddhisti.

cile conoscerlo in tutti i dettagli. Se l'avessimo ricevuto completo, questo insegnamento occuperebbe trenta libri, mentre solo i primi libri sono oggi in uso e in circolazione. Quanto al presente testo, sul monte Tiantai ero già intervenuto per editare e modificare quanto scritto dal mio predecessore. Non essendo riuscito a completarla, [l'opera] si presentava ancora frammentaria e a tratti confusa e disordinata. Così l'ho rieditata e fissata, affinché gli allievi la ricevessero priva di lacune ed errori.

Con queste parole Guanding ci informa di avere editato un manoscritto compilato da un altro discepolo di Zhiyi, un certo Fashen 法慎 (s.d.). Apprendiamo inoltre che il testo include una versione ridotta dell'insegnamento originale. Maggiori dettagli sono forniti, sempre da Guanding, nella biografia del maestro, dove leggiamo che nelle intenzioni di Zhiyi l'insegnamento avrebbe dovuto comprendere cinquanta capitoli, ma che Fashen ne aveva scritti solo trenta ed era morto prima di riuscire a ultimare l'opera. Di questi presunti trenta *juan* 卷 originali, il testo tramandato ne menziona dieci ma ne include solo sette.²⁰ I primi cinque occupano circa un decimo dell'opera e si presentano come disquisizioni teoriche su aspetti e interpretazioni della *dhyāna pāramitā*, mentre gli ultimi due descrivono nel dettaglio quindici tipologie di tecniche meditative, inserendole in un sistema sequenziale e coerente. La sezione 'espedienti preliminari' (*qian fangbian* 前方便, sesto *juan*) si riferisce alle basi della meditazione e ai frutti iniziali della pratica, mentre 'pratica e attestazioni' (*xiu zheng* 修證, settimo *juan*)²¹ include i livelli più elevati.

La struttura del testo nell'articolazione in dieci capitoli è esposta nella sinossi a cura di Daomei 道梅 (s.d.) [T nr. 1916: 475c-476a]. La riportiamo qui di seguito, come utile sintesi dei contenuti e intenti dell'opera.²²

釋禪波羅蜜次第法門。大開為十意不同。所言十意者。修禪波羅蜜大意第一。釋禪波羅蜜名第二。明禪波羅蜜門第三。辨禪波羅蜜詮次第四。簡禪波羅蜜法心第五。分別禪波羅蜜前方便第六。釋禪波羅蜜修證第七。顯示禪波羅蜜果報第八。從禪波羅蜜起教第九。結會禪波羅蜜歸趣第十。

²⁰ Per la storia della compilazione del testo e la disamina delle varianti, vedi Wang, *Zhiyi's Interpretation*, 25-7.

²¹ *Zheng* 證 ('confermare/attestare') nel contesto meditativo si riferisce all'attestazione fornita da visioni involontarie o altri segni che emergono spontaneamente dalla meditazione e che fungono da verifica del buon esito della pratica. Per le 'confirmatory visions' si rimanda in particolare a Greene, *The Secrets of Buddhist Meditation*, 93-148.

²² Per una panoramica dei contenuti del testo, si rimanda all'utile appendice dal titolo «A Comprehensive Outline of *Shi Chan Boluomi Cidi Famen*» in Wang, *Zhiyi's Interpretation*, 249-61.

L'«Esposizione sul metodo sequenziale della *dhyāna pāramitā*» si articola in dieci parti. Queste sono:

1. Intento generale della pratica della *dhyāna pāramitā*;
2. Spiegazione dei nomi della *dhyāna pāramitā*;
3. Chiarimento sull'accesso alla *dhyāna pāramitā*;
4. Delineazione della sequenza della *dhyāna pāramitā*;
5. Rivelazione dell'essenza del metodo della *dhyāna pāramitā*;
6. Distinzione degli espedienti preliminari della *dhyāna pāramitā*;
7. Spiegazione della pratica e delle attestazioni della *dhyāna pāramitā*;
8. Illustrazione della remunerazione della *dhyāna pāramitā*;²³
9. Deduzione della dottrina dalla *dhyāna pāramitā*;
10. Considerazioni conclusive sull'obiettivo generale della *dhyāna pāramitā*.

今約此十義以辨禪波羅蜜者。文則略收諸佛教法之始終。理則遠通如來之祕藏。一切圓妙法界。若教若行。若事若理。始從凡夫。終至極聖。所有因果行位。悉在其中。若行人深達禪門意趣。則自然解了一切佛法。不俟餘尋。故摩訶衍云。譬如牽衣一角。則眾處皆動。

L'analisi della *dhyāna pāramitā* attraverso questi dieci aspetti permette, a livello testuale, di raccogliere in sintesi l'intera gamma degli insegnamenti e dei metodi del Buddha e, a livello del principio, di penetrare profondamente lo scrigno segreto del *tathāgata*²⁴ e l'interezza del *dharmadhātu* perfettamente sublime.²⁵ Dottrina e coltivazione, fenomeno e principio, dalle persone comuni sino al più saggio dei saggi,²⁶ ogni causa ed effetto e ogni fase della pratica sono compresi al suo interno. Se il praticante coglie profondamente l'intento del *dhyāna*, realizzerà in modo spontaneo l'interezza del *dharma* del Buddha, senza indugiare in ulteriori ricerche. Per questo motivo, il 'Trattato del Mahāyāna' sostiene che una veste, se la si tira per un lembo, si sposta tutta.²⁷

²³ *Guobao* 果報 (san. *phala*), 'frutto, ricompensa', è l'effetto delle proprie azioni passate, quindi la retribuzione *karmica*.

²⁴ *Rulai* 如來 (san. *tathāgata*), il 'così giunto', è un epiteto del Buddha. 'Scrigno segreto' (*mizang* 祕藏) è qui un riferimento al *tathāgatagarbha*, il 'ricettacolo del *tathāgata*' di cui è dotato ciascun essere senziente. Si tratta di una delle dottrine del Mahāyāna più influenti nel Buddhismo cinese.

²⁵ *Fajie* 法界 (san. *dharmadhātu*) è il 'reame dei *dharma*', l'universo nella sua interezza, qui inteso come manifestazione del principio della realtà. Si tratta di un'altra dottrina fondamentale del Mahāyāna.

²⁶ Un riferimento allo stato di Buddha.

²⁷ Il *Da zhidu lun* [T nr. 1509: 268c26] recita: «se si tira un lembo di una veste, la si ottiene tutta» (如牽衣一角, 舉衣皆得).

所以第一先明修禪波羅蜜大意者。菩薩發心所為。正求菩提淨妙之法。必須簡擇真偽。善識祕要。若欲具足一切諸佛法藏。唯禪為最。如得珠玉。眾寶皆獲。是故發意修禪。既欲修習。應知名字。尋名取理。其義不虛。以釋禪名。尋名求理。理則非門不通。次明禪門。

[1] Innanzitutto si ha il chiarimento circa l'«Intento generale della pratica della *dhyāna pāramitā*». Alla base dell'intenzione generata dal Bodhisattva²⁸ vi è la corretta ricerca del sublime *dharma* della *bodhi*, per il quale è necessario saper discernere il vero dal falso ed essere abili nel comprendere l'essenziale nascosto. Per realizzare pienamente la vastità degli insegnamenti buddhisti²⁹ non vi è nulla che superi il *dhyāna*. È come trovare gemme e perle e ottenere l'intero tesoro. Questo è il motivo per cui si deve generare l'intenzione di praticare il *dhyāna*.

[2] Se ci si risolve a praticare il *dhyāna*, sarà necessario comprenderne i nomi. Esaminando i nomi se ne afferra il principio, il loro senso non è vuoto. Per questo si ha la «Spiegazione dei nomi del *dhyāna*».

[3] Ma se attraverso il nome si cerca il principio, il principio senza una via d'accesso non è coglibile. Quindi si ha il «Chiarimento sull'accesso al *dhyāna*».

禪定幽遠。無由頓入。必須從淺至深故。應辯詮次。夫欲涉淺遊深。復當善識禪中境智。是以次簡法心。既明識法心。若欲習行。事須善巧。次分別方便。依法而行。必有所證。次釋修證。若得內心相應。因成則感果。次顯示果報。從因至果。自行既圓。便樹立益物之功。次釋教門。理教既已圓備。法相同歸平等一實之道。次結會指歸。

[4] La concentrazione meditativa è vasta e arcana, non vi è modo di penetrarla in modo diretto. Dato che è necessario passare dai livelli superficiali ai livelli più profondi, si ha la «Delineazione della sequenza».³⁰

[5] Se si desidera guardare acque basse per poi inabissarsi nelle profondità, sarà necessario avere piena consapevolezza degli oggetti e delle abilità cognitive³¹ nell'ambito del *dhyāna*. Per questo motivo, ora si ha la «Rivelazione dell'essenza del metodo».³²

28 *Fa xin* 發心, 'far sorgere il pensiero/l'intenzione', è generalmente un'abbreviazione di *fa putixin* 發菩提心 (san. *bodhicitta utpāda*), la 'generazione del *bodhicitta*' con cui il Bodhisattva esprime la risoluzione di ottenere il risveglio (*bodhi*) e di salvare gli esseri.

29 *Fazang* 法藏, 'deposito del *dharma*', riferimento generico alle scritture buddhiste.

30 Il quarto capitolo anticipa la sequenza delle diverse pratiche del percorso graduale che sarà spiegato nel dettaglio nel settimo capitolo.

31 *Jingzhi* 境智 (san. *jñeya jñāna*), 'oggetti e conoscenza', sembra designare in questo contesto gli oggetti della meditazione e le relative abilità cognitive.

32 Nel quinto capitolo è introdotta la classificazione delle pratiche meditative secondo quattro categorie: 1. '*Dharma* mondano' (*shijian fa* 世間法), un metodo adatto alla

[6] Una volta compresa l'essenza del metodo, se si intende dedicarsi alla pratica, essa dovrà essere adeguata (alle proprie capacità).³³ Così a questo punto si ha la «Distinzione degli espedienti».³⁴

[7] Se si pratica sulla base del *dharma*, necessariamente si avranno (segni) di conferma. Ecco quindi che si ha la «Spiegazione di pratica e attestazioni».³⁵

[8] Se si ottiene mutua corrispondenza interiore, la causa così prodotta stimolerà il proprio effetto. Così a questo punto vi è la «Illustrazione della remunerazione (della meditazione)».

[9] Passando dalla causa all'effetto, la propria pratica si perfeziona e si stabilisce l'abilità di recare beneficio agli altri esseri.³⁶ A questo punto si ha la «(Deduzione ed) esposizione della dottrina».

[10] Nel momento in cui principio e dottrina sono perfezionati, le caratteristiche dei *dharma* sono ricondotte nella 'via equanime'³⁷ dell'unica realtà. Così, si hanno le «Considerazioni conclusive circa l'obiettivo».

以此十義相生。辯釋禪波羅蜜。總攝一切眾行法門。至下尋文。冷然可見。故大品經云。菩薩從初已來。住禪波羅蜜中。具足修一切佛法。乃至坐道場。成一切種智。起轉法輪。是名菩薩次第行。次第學。次第道。

Attraverso la concatenazione di questi dieci aspetti, il trattato che segue chiarisce in modo inedito che la *dhyāna pāramitā* include tutti i metodi della pratica. Per questo motivo la versione estesa (della *Mahāprajñāpāramitā*) recita: «I Bodhisattva dal principio risiedono nella *dhyāna pāramitā* e vi coltivano l'interesse del

comprensione mondana convenzionale; 2. 'Dharma sovramondano' (*chu shijian fa* 出世間法); 3. 'Dharma sia mondano sia sovramondano' (*yi shijian yi chu shijian fa* 亦世間亦出世間法), per le diverse abilità dei singoli individui; 4. 'Dharma né mondano né sovramondano' (*fei shijian yi fei chu shijian fa* 非世間亦非出世間法), l'insegnamento così come è compreso dal Buddha.

33 *Shanqiao* 善巧, 'adeguato/adatto', in contesto buddhista è legato al concetto di *fangan* 方便 (*san. upāya*), 'giusti mezzi' o 'espedienti' di cui il Bodhisattva si avvale per adattare la propria azione salvifica alle capacità specifiche dei diversi esseri.

34 Il sesto capitolo è ripartito in due parti: gli 'espedienti esterni', ossia le condizioni fisiche e ambientali adatte alla pratica (es. rispetto dei precetti, regole dietetiche, il sonno, la postura ecc.), e gli 'espedienti interni', ossia tecniche di concentrazione (*zhi* 止, *samatha*) preliminari al *dhyāna*.

35 Nel settimo capitolo le pratiche meditative sono ripartite secondo la quadruplici classificazione esposta nel quinto capitolo (vedi nota 32) e comprendono: i 'quattro *dhyāna*' (*sichan* 四禪), le 'quattro menti incommensurabili' (*si wuliang xin* 四無量心), le 'quattro concentrazioni del senza-forma' (*si wuse ding* 四無色定), le 'sei porte meravigliose' (*liu miao men* 六妙門) e nove tecniche adatte a contrastare attaccamento, passioni e desideri.

36 *Yiwu* 益物, 'portare beneficio agli esseri', descrive la pratica caritatevole del Bodhisattva.

37 Il concetto di 'equanimità' (*pingdeng* 平等) si riferisce all'assenza di distinzioni dal punto di vista del risveglio.

dharma del Buddha, fino a quando si stabiliscono nel luogo della *bodhi*,³⁸ sviluppano l'onniscienza³⁹ e mettono in moto la ruota del *dharma*. È questo che si intende per pratica graduale, studio graduale e via graduale del Bodhisattva».⁴⁰

4 Il testo. «Intento generale della pratica della *dhyāna pāramitā*»

今明菩薩修禪波羅蜜。所為有二。一者簡非。二者正明所為。

Spieghiamo ora la pratica della *dhyāna pāramitā* del Bodhisattva, distinguendo due aspetti: la prima parte individua gli errori, la seconda chiarisce in modo corretto la condotta appropriata.

4.1 第一簡非者。 Primo: Individuazione degli errori

有十種行人。發心修禪不同。多墮在邪僻。不入禪波羅蜜法門。何等為十。一為利養故。發心修禪。多屬發地獄心。二邪偽心生。為名聞稱歎故。發心修禪。多屬發鬼神心。三為眷屬故。發心修禪。多屬發畜生心。四為嫉妬勝他故。發心修禪。多屬發修羅心。五為畏惡道苦報。息諸不善業故。發心修禪。多屬發人心。

Vi sono dieci tipologie di praticanti. Per quanto le intenzioni con cui si dedicano alla pratica del *dhyāna* siano diverse, costoro cadono tutti in comportamenti deviati e sono incapaci di accedere alla corretta pratica della *dhyāna pāramitā*.

Quali sono questi dieci tipi di praticanti?

1. Il primo genera l'intenzione a praticare il *dhyāna* per avidità, una propensione mentale propria degli inferi.⁴¹
2. Il secondo genera l'intenzione con disonestà, dedicandosi a praticare il *dhyāna* per ottenere una buona reputazione e per de-

³⁸ *Daochang* 道場 (san. *bodhimaṇḍa*) indica il luogo in cui un Buddha ottiene il risveglio.

³⁹ *Yiqie zhong zhi* 一切種智, 'ogni forma di conoscenza', definisce l'onniscienza del Buddha e coincide con l'ottenimento della *bodhi*.

⁴⁰ A nostra conoscenza, questa citazione non è presente *verbatim* in nessuna delle opere riferibili al corpus della *Mahāprajñāpāramitā*.

⁴¹ Le prime sei tipologie di praticanti elencate coincidono con le sei forme di rinascita: inferi, spiriti, animali, anti-dèi, dèi ed esseri umani.

siderio di essere ammirato, una propensione mentale propria degli spiriti.

3. Il terzo genera l'intenzione di praticare il *dhyāna* a vantaggio del proprio clan, una propensione mentale propria del regno animale.
4. Il quarto genera l'intenzione di praticare il *dhyāna* per gelosia, invidia e desiderio di prevalere sugli altri, una propensione mentale propria degli *asura*.⁴²
5. Il quinto genera l'intenzione di praticare il *dhyāna* per timore di subire la retribuzione di una rinascita inferiore⁴³ e per sopprimere tutto il *karma* negativo, una propensione propria degli esseri umani.

六為善心安樂故。發心修禪。多屬發六欲天心。七為得勢力自在故。發心修禪。多屬發魔羅心。八為得利智捷疾故。發心修禪。多屬發外道心。九為生梵天處故修禪。此屬發色無色界心。十為度老病死苦疾得涅槃故。發心修禪。此屬發二乘心。

6. Il sesto genera l'intenzione di praticare il *dhyāna* per ottenere benevolenza, serenità e gioia, una propensione mentale propria dei sei cieli del Regno del desiderio.⁴⁴
7. Il settimo genera l'intenzione di praticare il *dhyāna* per ottenere potere e signoria, una propensione mentale che è propria di *Māra*.⁴⁵
8. L'ottavo genera l'intenzione di praticare il *dhyāna* per ottenere acume e sottigliezza di ingegno, una propensione propria dei non-buddhisti.
9. Il nono pratica il *dhyāna* per rinascere nel cielo di *Brahmā*,⁴⁶ propensione propria del Regno della forma e del Regno senza forma.⁴⁷
10. Il decimo genera l'intenzione di praticare il *dhyāna* per superare il patema di vecchiaia, malattia e morte e per ottenere il *nirvāna*, una propensione mentale propria dei due veicoli.⁴⁸

⁴² Gli anti-dèi sono una delle tre forme di rinascita superiore, assieme agli dèi e agli esseri umani.

⁴³ Le tre forme di rinascita inferiore sono quella animale, degli spiriti famelici o degli inferi.

⁴⁴ Sono i sei cieli del *Kāmadhātu* della cosmologia buddhista.

⁴⁵ *Māra*, signore della morte e del Regno del desiderio, antagonista del Buddha.

⁴⁶ Il primo cielo di *dhyāna*, appartenente al Regno della forma.

⁴⁷ Rispettivamente: *Rūpadhātu* e *Arūpadhātu*. Assieme al *Kāmadhātu* (Regno del desiderio), formano i tre Regni della cosmologia buddhista.

⁴⁸ Il veicolo degli uditori (san. *śrāvakayāna*) e dei Buddha solitari (san. *pratyekabuddhayāna*).

就此十種行人。善惡雖殊。縛脫有異。既並無大悲正觀。發心邪僻。皆墮二邊。不趣中道。若住此心。修行禪定。終不得與禪波羅蜜法門相應。

I praticanti di queste dieci tipologie, sebbene varino in termini di bontà e cattiveria e presentino differenze quanto a legami e liberazione, in assenza della compassione e della visione corretta (del Bodhisattva) generano un'intenzione perversa e cadono nei due estremi anziché accedere alla via mediana.⁴⁹ Se si pratica la concentrazione meditativa dimorando in queste forme di propensione mentale non si riuscirà mai a ottenere la connessione con la *dhyāna pāramitā*.

4.2 **第二正明菩薩行人修禪波羅蜜大意。** **Secondo: Chiarimento sull'intento generale della pratica della *dhyāna pāramitā* del praticante Bodhisattva**

即為二意。一先明菩薩發心之相。二正明菩薩修禪所為。

Distinguiamo due aspetti. Il primo è il chiarimento a priori circa le caratteristiche dell'intenzione generata dal Bodhisattva. Il secondo è il chiarimento corretto sulla condotta appropriata del Bodhisattva che pratica il *dhyāna*.

第一云何名菩薩發心之相。所謂發菩提心。菩提心者。即是菩薩以中道正觀。以諸法實相。憐愍一切。起大悲心。發四弘誓願。

I. Innanzitutto, che cosa si intende per caratteristiche dell'intenzione generata dal Bodhisattva? Si intende la cosiddetta 'generazione del *bodhicitta*'.

Per '*bodhicitta*' intendiamo che il Bodhisattva, avvalendosi della visione corretta della via mediana e delle vere caratteristiche dei *dharma*, mosso dalla compassione per tutti gli esseri fa sorgere un'intenzione compassionevole e pronuncia i 'quattro grandi voti'.⁵⁰

⁴⁹ *Zhongdao* 中道 (san. *madhyamā pratipad*) è la 'via mediana' indicata dal Buddha. I 'due estremi' (*erbian* 二邊), a seconda dei testi, possono fare riferimento ad ascetismo ed edonismo, intesi come forme estreme di pratica, o alle due visioni estreme di eternalismo e nichilismo (secondo l'interpretazione sviluppata da Nāgārjuna).

⁵⁰ I 'quattro grandi voti' (*si hong shiyuan* 四弘誓願), di cui Zhiyi cita una delle più comuni formulazioni, sono i voti con cui il Bodhisattva si impegna a operare per la liberazione degli esseri. Come nel nostro testo, i quattro voti sono spesso associati alle quattro nobili verità.

四弘誓願者。一未度者令度。亦云眾生無邊誓願度。二未解者令解。亦云煩惱無數誓願斷。三未安者令安。亦云法門無盡誓願知。四未得涅槃令得涅槃。亦云無上佛道誓願成。此之四法。即對四諦。故總經云。未度苦諦令度苦諦。未解集諦令解集諦。未安道諦令安道諦。未證滅諦令證滅諦。

I quattro grandi voti sono:

1. Condurre sull'altra sponda coloro che non vi sono ancora stati condotti, ossia: «Faccio voto di salvare illimitati esseri viventi»;
2. Liberare coloro che ancora non si sono liberati, ossia: «Faccio voto di recidere le innumerevoli afflizioni»;⁵¹
3. Pacificare coloro che non sono ancora pacificati, ossia: «Faccio voto di conoscere tutti gli infiniti metodi del *dharma*»;
4. Condurre al *nirvāṇa* coloro che ancora non l'hanno conseguito, ossia: «Faccio voto di realizzare la suprema Via del Buddha».

Questi quattro *dharma* corrispondono alle quattro nobili verità.⁵² Così, il 'Sūtra della collana delle pietre preziose' recita:⁵³ «Coloro che non sono approdati alla verità del patema siano condotti alla verità del patema; coloro che non sono liberati alla verità dell'accumulo siano condotti alla liberazione tramite la verità dell'accumulo; coloro che non sono pacificati alla verità della via siano stabilizzati nella verità della via; coloro che non hanno ancora realizzato la verità dell'estinzione siano condotti a realizzare la verità dell'estinzione».

而此四法。若在二乘心中。但受諦名。以其緣理。審實不謬故。若在菩薩心中。即別受弘誓之稱。所以者何。菩薩雖知四法畢竟空寂。而為利益眾生。善巧方便。緣此四法。其心廣大。故名為弘。慈悲憐愍。志求此法。心如金剛。制心不退不沒。必取成滿。故名誓願。

Questi quattro *dharma* sono chiamati solo 'verità' nell'ambito della propensione mentale propria dei due veicoli, perché permettono di avere cognizione del principio⁵⁴ e di esaminare la realtà senza errore. Nel caso della propensione mentale del Bodhisattva, assumono

51 *Fannaō* 煩惱 (san. *kleśā*), le afflizioni che legano all'esistenza samsarica, sono i principali impedimenti alla liberazione.

52 Le 'quattro nobili verità' (si di 四諦, san. *ārya satya*) formano il nucleo essenziale dell'insegnamento buddhista e sono: 1. *Kuḍi* 苦諦, la 'verità del patema' o sofferenza (san. *duḥkha*); 2. *Jiḍi* 集諦, la 'verità dell'accumulo' o insorgere del patema (san. *samudaya*); 3. *Miedi* 滅諦, la 'verità dell'estinzione' del patema (san. *nirodha*); 4. *Daodi* 道諦, la 'verità della via' (san. *mārga*). Si noti che il testo inverte la sequenza delle ultime due verità.

53 Citazione *verbatim* dal *Pusa yingluo benye jing* 菩薩瓔珞本業經 [T nr. 1485: 1013a20], con l'unica variante di 證滅 al posto di 得涅槃.

54 Nella nostra interpretazione, *luan* 緣 assume il senso di 'avere cognizione di' e, riferito a *li* 理, 'principio', indica la cognizione della realtà ultima, laddove *yuanshi* 緣事 implica lo studio della realtà fenomenica. Su Shuhua (*Xin yi*, 13), diversamente, intende *luan* in relazione al concetto di insorgenza causale (*faxiang yuanqi* 法相緣起).

anche la denominazione di 'grandi voti'. Questo per quale motivo? Il Bodhisattva, benché sappia che i quattro *dharma* sono in ultima istanza vuoti, li concepisce con abilità dei mezzi⁵⁵ al fine di recare beneficio a tutti gli esseri viventi. La sua propensione mentale è immensa, per questo si chiamano 'grandi'. Compassionevole e amorevole, [il Bodhisattva] cerca questi *dharma* con un'intenzione forte come il *vajra*,⁵⁶ la controlla, non la ritira, non la abbandona, ma la tiene salda fino a maturazione. Per questo si parla di 'voti'.

行者若能具足發此四願。善知四心。攝一切心。一切心即是一心。亦不得一心而具一切心。是名清淨菩提之心。因此心生。得名菩薩。故摩訶衍論偈說。若初發心時 | 誓願當作佛 | 已過於世間 | 應受世供養

Il praticante, se sarà in grado di far sorgere perfettamente questi quattro voti, avrà una chiara comprensione del fatto che queste quattro intenzioni assorbono in sé tutte le possibili propensioni mentali e che tutta la moltitudine delle propensioni non è che un'unica intenzione. E ancora: non si ottiene una propensione mentale ma la totalità di tutte le propensioni. Questo è detto puro *bodhicitta*. È per via di questa intenzione (a conseguire la *bodhi*) che si ottiene il nome di Bodhisattva. Per questo i versi del 'Trattato del Mahāyāna'⁵⁷ recitano: «Quando, al momento della prima generazione del *bodhicitta*, | (egli) fa voto di farsi Buddha. | Avendo oltrepassato tutti i mondi, | ne riceve gli omaggi».

第二正明菩薩行人修禪所為者。菩薩摩訶薩。既已發菩提心。思惟為欲滿足四弘誓願。必須行菩薩道。所以者何。

II. Chiarimento corretto sulla condotta del Bodhisattva che pratica il *dhyāna*. Il Bodhisattva *mahāsattva*,⁵⁸ una volta che ha fatto sorgere il *bodhicitta*, riflette che per perfezionare i quattro grandi voti è necessario praticare la via del Bodhisattva. Perché questo?

有願而無行。如欲度人彼岸。不肯備於船筏。當知常在此岸。終不得度。如病者須藥。得而不服。當知病者。必定不差。如貧須珍寶。見而不取。當知常弊窮乏。如欲遠行而不涉路。當知此人。不至所在。菩薩發四弘誓。不修四行。亦復如是。

⁵⁵ *Shanqiao fangbian* 善巧方便 (san. *upāya kauśalya*), vedi nota 33.

⁵⁶ *Jingang* 金剛 (san. *vajra*), 'diamante' o 'folgore', implica forza e indistruttibilità.

⁵⁷ Citazione *verbatim* dal *Da zhidu lun* [T 1509: 0086b08].

⁵⁸ *Mohesa* 摩訶薩 è la traslitterazione cinese del sanscrito *mahāsattva*, 'grande essere', titolo onorifico per un Bodhisattva dalla grande aspirazione che ha raggiunto i livelli più elevati del cammino.

Se si ha aspirazione ma non la si pratica, è come voler condurre qualcuno sull'altra riva⁵⁹ senza essersi muniti di una zattera. Si sappia che non si riuscirà mai ad attraversare [il fiume] e che si rimarrà per sempre su questa sponda. Come un malato che necessiti di una medicina e, una volta che l'ha ottenuta, non la assuma. Si sappia che certamente non guarirà mai. O come un povero che necessiti di un prezioso tesoro e che, una volta che l'ha trovato, non se ne appropri. Si sappia che morirà in miseria. E ancora: è come uno che desideri fare un lungo viaggio ma non si metta in marcia. Si sappia che quella persona non andrà in nessun luogo. È lo stesso per i quattro grandi voti del Bodhisattva se non li si mette in pratica.

復作是念。我今住何法門修菩薩道。能得疾滿如此四願。即知住深禪定。能滿四願。何以故。如無六通四辯。以何等法而度眾生。若修六通。非禪不發。故經言。深修禪定。得五神通。欲斷煩惱。非禪不智。從禪發慧。能斷結使。無定之慧。如風中燈。欲知法門。當知一切功德智慧。並在禪中。

Poi [il Bodhisattva] fa quest'altra riflessione: «In quale metodo devo stabilirmi per praticare la via del Bodhisattva così da riuscire a perfezionare rapidamente questi quattro voti?»

A questo punto apprende che saprà portare a compimento i quattro voti se dimorerà in profonda concentrazione meditativa. Perché questo? Perché, con quali mezzi potrebbe salvare gli esseri senzienti senza le sei abilità cognitive soprannaturali⁶⁰ e le quattro forme di eloquenza senza ostacoli?⁶¹ Ma le sei abilità cognitive, per quanto si coltivino, non si sviluppano senza *dhyāna*.

Per questo motivo il 'Sūtra (del Loto)'⁶² recita: «Coltivando profondamente la concentrazione meditativa si ottengono le cinque abilità cognitive soprannaturali».⁶³

Senza il *dhyāna*, non si ottiene la conoscenza per recidere le affezioni. Da *dhyāna* scaturisce *prajñā*,⁶⁴ è così che si recidono i

59 Il termine *bi'an* 彼岸 (lett. 'altra sponda'), possibile interpretazione del san. *pāramitā*, indica metaforicamente la riva opposta a quella dell'esistenza samsarica, la meta del cammino buddhista (il *nirvāna*), a cui si approda attraversando il fiume del karma.

60 Le *liu tong* 六通, o *liu shentong* 六神通 (san. *abhijñā*), sono le seguenti abilità: 1. Abilità di movimento senza impedimenti. 2. Vista celeste; 3. Orecchio celeste; 4. Telepatia (ossia abilità di leggere la mente altrui); 5. Conoscenza delle vite anteriori; 6. Abilità di estinguere le contaminazioni.

61 Le *si bian* 四辯 (san. *pratisamvīd*) sono quattro abilità di eloquenza e comprensione senza ostacolo perfezionate dal Bodhisattva.

62 Citazione *verbatim* da T nr. 262: 3a22.

63 Si tratta delle abilità cognitive viste sopra (nota 60), a eccezione della sesta.

64 *Hui* 慧 o *zhihui* 智慧 (san. *prajñā*), perfezione della conoscenza, è la sesta delle sei *pāramitā*. Vedi nota 18.

legami.⁶⁵ Una *prajñā* priva di concentrazione meditativa è come una lampada esposta al vento. Se si vuole sapere in quale metodo [stabilirsi], si sappia che tutti i meriti⁶⁶ e *prajñā* sono compresi in *dhyāna*.

如摩訶衍論云。若諸佛成道。起轉法輪。入般涅槃。所有種種功德。悉在禪中。

Il 'Trattato del Mahāyāna' recita:⁶⁷ «I Buddha realizzano la *bodhi* e, da quando mettono in moto la ruota del *dharma* a quando entrano nel *parinirvāṇa*,⁶⁸ qualsiasi merito spirituale rientra nell'ambito del *dhyāna*».

復次。菩薩入無量義處三昧。一心具足萬行。能知一切無量法門。若欲具足無上佛道。不修禪定。尚不能得色無色界。及三乘道。何況能得無上菩提。當知欲證無上妙覺。必須先入金剛三昧。而諸佛法乃現在前。菩薩如是深心思惟。審知禪定。能滿四願。

Inoltre, il Bodhisattva che entra nel *samādhi* dei significati infiniti,⁶⁹ con mente unificata possiede completamente la totalità delle pratiche ed è in grado di conoscere tutti gli incommensurabili metodi del *dharma*. [Un praticante] che intenda realizzare completamente la suprema via del Buddha, se non pratica la concentrazione meditativa non potrà accedere nemmeno al Regno della forma o al Regno senza forma, né alla via dei tre veicoli,⁷⁰ come potrebbe mai ottenere la suprema *bodhi*?⁷¹ Si sappia che se vuole rea-

65 *Jieshi* 結使 (san. *saṃyojana*) indica i 'legami' o le catene che legano gli esseri all'esistenza samsarica. Termine riferibile al contesto di *kleśa*, le affezioni (vedi nota 51).

66 *Gongde* 功德 (san. *guṇa*) si riferisce a qualità, virtù o meriti spirituali acquisiti con la buona condotta e la pratica.

67 Questo passaggio è riportato qui e in altri testi di Zhiyi come citazione dal *Da zhidu lun*, ma la frase non compare nelle attuali versioni canoniche. Un passaggio analogo è il seguente: «Così, ogni merito e forma di concentrazione meditativa sono compresi nel *dhyāna*, per questo il *dhyāna* è chiamato *pāramitā*» (如是等種種功德。妙定。皆在禪中。故。禪名波羅蜜) [T nr. 1509: 185b25-27].

68 *Banniepan* 般涅槃 (san. *parinirvāṇa*) indica il *nirvāṇa* definitivo o completo, coincidente con la morte di un Buddha.

69 *Sanmei* 三昧 è la traslitterazione del san. *samādhi* e indica concentrazione mentale o assorbimento meditativo; una traduzione ricorrente è *ding* 定. Il '*samādhi* della dimora dei significati infiniti' (*wuliang yi chu sanmei* 無量義處三昧, san. *anantanirdeśapraṭiṣṭhāna samādhi*) è lo stato di concentrazione mentale in cui il Buddha si assorbe prima di predicare insegnamenti elevati quali quelli del Sūtra del Loto.

70 Sono i due veicoli degli uditori e dei Buddha solitari e il veicolo del Bodhisattva (Mahāyāna).

71 *Wushang puti* 無上菩提 (san. *anuttarāsamyakṣambodhi*) è il 'supremo e perfetto risveglio', cui ambisce il praticante del Mahāyāna e inteso come superiore rispetto al *nirvāṇa* predicato dai veicoli inferiori.

lizzare il meraviglioso supremo risveglio dovrà prima entrare nel *samādhi* adamantino⁷² e il *dharma* del Buddha gli apparirà di fronte nella sua interezza.

Il Bodhisattva riflette profondamente in questo modo e da questo esaminare apprende che con la concentrazione meditativa saprà adempiere i quattro voti.

如摩訶衍偈說。禪為利智藏 | 功德之福田 | 禪如清淨水 | 能洗諸欲塵 | 禪為金剛鎧 | 能遮煩惱箭 | 雖未得無為 | 涅槃分已得 | 得金剛三昧 | 摧碎結使山 | 得六神通力 | 能度無量人 | 囂塵蔽天日 | 大雨能淹之 | 覺觀風動之 | 禪定能滅之

Come i versi del 'Trattato del Mahāyāna' che recitano:⁷³

«Il *dhyāna* è il deposito in cui la conoscenza è affinata⁷⁴

e il campo dei meriti spirituali;

Il *dhyāna* è come acqua purissima

in grado di mondare l'impudicizia dei desideri sensoriali;

Il *dhyāna* è un usbergo adamantino

in grado di bloccare i dardi delle affezioni.

Benché non abbia ancora ottenuto lo stato incondizionato⁷⁵

[il Bodhisattva] ha già parzialmente ottenuto il *nirvāṇa*;

Quando sviluppa il *samādhi* adamantino

distrukge la montagna dei legami,

ottiene la forza delle sei abilità cognitive soprannaturali

e può condurre all'altra sponda persone incommensurabili.

Come una grande tormenta può penetrare

la polvere tremolante che copre il sole,

così la concentrazione meditativa sa eliminare

il vento di supposizioni e analisi⁷⁶ che la smuove».⁷⁷

⁷² Il '*samādhi* adamantino' (*jīngāng sanmei* 金剛三昧; san. *vajra samādhi*) descrive una concentrazione indistruttibile come il *vajra* ed è lo stato meditativo in cui si trova il Bodhisattva alla fine del suo cammino.

⁷³ Citazione dal *Da zhidu lun*, che tuttavia appare lievemente diversa nella versione canonica tramandata [T nr. 1509: 180c18-25]. Le varianti testuali sono segnalate in nota.

⁷⁴ *Zhizang* 智藏 (san. *jñānagarbha*) è il tesoro della saggezza di un Buddha. Il *Da zhidu lun* recita: «Il *dhyāna* è il deposito in cui la conoscenza è preservata» (禪為守智藏).

⁷⁵ *Wuwei* 無為. Il *Da zhidu lun* recita: «Benché non abbia ancora ottenuto [il *nirvāṇa*] senza residuo» (雖未得無餘). Il '*nirvāṇa* senza residuo' (*wuyu niepan* 無餘涅槃, san. *nirupadhīśanirvāṇa*) coincide con l'estinzione delle affezioni. È il *nirvāṇa* definitivo, dopo il quale non sussiste più vita.

⁷⁶ *Jueguan* 覺觀 (san. *vitarka vicāra*) descrive due momenti cognitivi distinti tra l'attività mentale grossolana e l'attività analitica. Sono entrambi intesi come potenziali ostacoli della meditazione.

⁷⁷ Il *Da zhidu lun* recita: «supposizioni e analisi distruggono la mente» (覺觀風散心).

此偈所說。即證因修禪定。滿足四願。問曰。菩薩若欲滿足四弘誓願。應當遍行十波羅蜜。何得獨讚禪定。答曰。前四義劣。後五因禪。今則處中而說。所以者何。

Quanto affermato in questi versi attesta che i quattro voti si perfezionano grazie alla pratica della concentrazione meditativa.

Domanda: «Se il Bodhisattva intende adempiere i quattro grandi voti deve praticare in modo pervasivo tutte le dieci *pāramitā*,⁷⁸ come si può promuovere solo il *dhyāna*?»

Risposta: «I significati delle prime quattro (*pāramitā*) sono impliciti nel *dhyāna* e le cinque successive sono da esso causate. Questa esposizione procede dal centro». Perché è così?

菩薩修禪。即能具足增上四度。下五亦然。如菩薩發心為修禪故。一切家業。內外皆捨。不惜身命。寂然閑居。無所慳吝。是名大捨。復次。菩薩為修禪故。身心不動。關閉六情。惡無從入。名大持戒。復次。菩薩為修禪故。能忍難忍。謂一切榮辱皆能安忍。設為眾惡來加。恐障三昧。不生瞋惱。名為忍辱。

Perché il Bodhisattva, praticando il *dhyāna* sa sviluppare pienamente le prime quattro *pāramitā* e lo stesso vale per le cinque successive.

[1] Il Bodhisattva che generi l'intenzione di praticare il *dhyāna*, rinuncia a ogni patrimonio interiore o esteriore e non si preoccupa della propria vita, ma si ritira a una vita di tranquillità⁷⁹ senza che vi sia nulla a cui sia attaccato. Questo è il cosiddetto 'grande dono'.⁸⁰

[2] Inoltre, il Bodhisattva, grazie alla pratica del *dhyāna*, è imperturbato nel corpo e nella mente, occlude i sei organi sensoriali e nulla di malvagio riesce ad affacciarsi [in lui]. Questo è ciò che è chiamato 'grande osservanza dei precetti'.⁸¹

[3] Inoltre, il Bodhisattva, grazie alla pratica del *dhyāna*, sa sopportare l'insopportabile e si mantiene imperturbabile di fronte a ogni sorta di gloria o disonore. Se insorgono mali di ogni sorta,

78 *Dhyāna* è la quinta delle dieci *pāramitā* del Bodhisattva. La lista include le sei *pāramitā* (vedi nota 18) con l'aggiunta di altre quattro: 7. La perfezione dei giusti mezzi o espedienti (san. *upāya*); 8. La perfezione del voto (san. *prañidhāna*); 9. La perfezione della forza (san. *śāla*); 10. La perfezione dell'onniscienza (san. *jñāna*).

79 *Xianju* 閑居, 'dimorare in tranquillità', implica la scelta di un luogo ritirato e tranquillo per la pratica meditativa.

80 *She* 捨, 'dono', si riferisce alla 'perfezione del dono' (san. *dāna pāramitā*).

81 *Chijie* 持戒, 'rispetto dei precetti', si riferisce alla 'perfezione della moralità' (san. *śīla pāramitā*).

nel timore di ostacolare il *samādhi* non genera avversione.⁸² Ciò è la cosiddetta 'perseveranza'.⁸³

復次。菩薩為修禪故。一心專精進。設身疲苦。終不退息。如鑽火之喻。常坐不臥。攝諸亂意。未嘗放逸。設復經年無證。亦不退沒。是為難行之事。即是大精進也。

[4] E ancora, il Bodhisattva, grazie alla pratica del *dhyāna*, con mente unificata si concentra totalmente nello sforzo; anche se si sente stanco e sofferente nel fisico, non arretra mai a riposare, come quando si sfregano dei legnetti per fare fuoco. Rimane costantemente assiso e non si sdraia, raccoglie tutti i pensieri confusi e non è mai autoindulgente. Anche se per anni non ha attestazioni [della pratica], comunque non arretra. È questa un'impresa difficile da portare avanti. Questo è il 'grande zelo'.⁸⁴

故知修禪因緣。雖不作意別行四度。四度自成。復次。菩薩因修禪定。具足般若波羅蜜者。菩薩修禪。一心正住。心在定故。能知世間生滅法相。智慧勇發。如石中泉。

Pertanto, si sappia che, per le cause e condizioni della coltivazione del *dhyāna*, se anche [il Bodhisattva] non pratica le quattro [prime] *pāramitā* con intenzione consapevole, queste si sviluppano da sé. [6] Inoltre, il Bodhisattva, grazie alla pratica della concentrazione meditativa, riesce a perfezionare la *prajñā pāramitā*.⁸⁵ Nel Bodhisattva che pratici il *dhyāna*, la mente è unificata e stabilizzata. Con la mente in concentrazione, è in grado di conoscere le caratteristiche reali dei *dharma* che sorgono e si annientano nel mondo.⁸⁶ *Prajñā* si produce [così] audace come una fonte che sgorga tra le rocce.

故摩訶衍偈說。般若波羅蜜 | 實法不顛倒 | 念想觀已除 | 言語法皆滅 | 無量眾罪除 | 清淨心常一 | 如是尊妙人 | 則能見般若

⁸² *Chennaō* 瞋惱 (lett. 'rabbia e irritazione') è l'afflizione dell'avversione.

⁸³ *Renru* 忍辱, 'pazienza e perseveranza', si riferisce alla 'perfezione della pazienza' (san. *kṣānti pāramitā*).

⁸⁴ *Jingjin* 精進, 'zelo/sforzo', si riferisce alla 'perfezione dello sforzo' (san. *vīrya pāramitā*).

⁸⁵ *Bore boluomi* 般若波羅蜜 (san. *prajñā pāramitā*).

⁸⁶ *Sheng mie* 生滅, 'sorgere e distruggersi', descrive la transitorietà del mondo fenomenico, segnato da nascita e annientamento.

Per questo i versi del 'Trattato del Mahāyāna' recitano:⁸⁷

«Con la *prajñā pāramitā*,
il *dharma* reale non è distorto.⁸⁸
Pensieri e visioni sono rimossi
e tutti i *dharma* del linguaggio distrutti.⁸⁹
Incommensurabili colpe sono eliminate
e la pura mente è costantemente unificata.
In tal modo la persona eccellente
manifesta *prajñā*».

復次。因禪具足方便波羅蜜者。一切方便善巧。要須見機。若不入深禪定。云何能得明見根性。起諸方便引接眾生。復次。因禪具足力波羅蜜者。一切自在變現。諸神通力皆藉禪發。具如前辨。復次。因禪具足願波羅蜜者。如摩訶衍中說。菩薩禪定。如阿修羅琴。當知即是大願成就之相。

[7] Inoltre, grazie al *dhyāna* [il Bodhisattva] perfeziona la 'pāramitā dei giusti mezzi'.⁹⁰ Per i giusti mezzi è necessario che sappia scorgere le abilità [degli esseri]. Ma se non penetra in una profonda concentrazione meditativa, come potrebbe vedere chiaramente le caratteristiche innate⁹¹ così da generare ogni varietà di espediente per accogliere tutti gli esseri viventi?

[9] Inoltre, grazie al *dhyāna* [il Bodhisattva] perfeziona la 'pāramitā della forza'.⁹² Dal *dhyāna* si manifesta ogni maestria e scaturiscono tutti i poteri soprannaturali. Tutto come sopra.

[8] Inoltre, grazie al *dhyāna* [il Bodhisattva] perfeziona la 'pāramitā del voto'.⁹³ Come afferma il 'Trattato del Mahāyāna', la concentrazione meditativa del Bodhisattva è come le arpe degli *asura* [che suonano da sole].⁹⁴ Si sappia che questo è segno della realizzazione del grande voto.

⁸⁷ Citazione quasi *verbatim* dal *Da zhidu lun* [T nr. 1509: 190b21-23].

⁸⁸ *Diandao* 顛倒 (san. *viparīta*) significa 'distorto/invertito' e implica un errore sul piano cognitivo.

⁸⁹ Il *Da zhidu lun* recita: «Anche i *dharma* del linguaggio sono distrutti» (言語法亦滅).

⁹⁰ *Fangbian boluomi* 方便波羅蜜 (san. *upāya pāramitā*).

⁹¹ *Genxing* 根性, 'natura fondamentale' - come *jigen* 機根 (san. *indriya*), a cui il testo allude nella riga precedente - indica le caratteristiche o diverse abilità innate degli esseri.

⁹² *Li boluomi* 力波羅蜜 (san. *bala pāramitā*). Si noti l'inversione della sequenza tra l'ottava e la nona *pāramitā*.

⁹³ *Yuan boluomi* 願波羅蜜 (san. *prañidhāna pāramitā*).

⁹⁴ Si confronti il *Da zhidu lun* [T nr. 1509: 188c18-21]: «Così le arpe degli *asura* suonano sempre da sole, liberamente e senza che nessuno le pizzichi» (如阿修羅琴, 常自出聲, 隨意而作, 無人彈者).

復次。因禪具足智波羅蜜者。若一切智。道種智。一切種智。非定不發。其義可見。行者善修禪故。即便成就十波羅蜜。滿足萬行。一切法門。是故菩薩。欲具一切願行諸波羅蜜。要修禪定。是事如摩訶衍論中說。

[10] Inoltre, grazie al *dhyāna* [il Bodhisattva] perfeziona la 'pāramitā dell'onniscienza'.⁹⁵ L'onniscienza, la conoscenza propria della via [del Bodhisattva] e la conoscenza dei singoli aspetti [della realtà]⁹⁶ non si sviluppano senza *samādhi*.

Il senso di quanto detto è chiaro. Un praticante, grazie alla padronanza del *dhyāna*, realizza tutte le dieci *pāramitā* e completa le diecimila pratiche e tutti i *dharma*. Per questo motivo il Bodhisattva che intenda adempiere tutti i voti e praticare tutte le *pāramitā* dovrà praticare la concentrazione meditativa. Questo è in accordo con quanto affermato dal "Trattato del Mahāyāna".

問曰。菩薩之法。正以度眾生為事。何故獨處空山。棄捨眾生。閑居自善。答曰。菩薩身雖捨離。而心不捨。如人有病。將身服藥。暫息事業。病差則修業如故。菩薩亦爾。身雖暫捨眾生。而心常憐愍。於閑靜處。服禪定藥。得實智慧。除煩惱病。起六神足。還生六道。廣度眾生。

Domanda: «Il *dharma* del Bodhisattva consiste nel considerare propria impresa la salvezza degli esseri senzienti. Perché allora si isola su un monte solitario, abbandonando gli esseri viventi e vivendo ritirato per recare beneficio a sé stesso?».

Risposta: «Sebbene il Bodhisattva sia fisicamente lontano, la sua mente non lo è. Come quando qualcuno si ammala, assume le medicine e si mette temporaneamente a riposo, ma quando la malattia passa riprende a occuparsi delle proprie attività come prima. Lo stesso vale per il Bodhisattva. Anche se il suo corpo ha temporaneamente abbandonato gli esseri senzienti, la sua mente è costantemente compassionevole e accorta. In un luogo ritirato assume la medicina del *dhyāna* e ottiene reale *prajñā*, elimina la malattia delle affezioni e sviluppa le sei abilità cognitive, per poi tornare nei sei regni (dell'esistenza samsarica) e portare sull'altra sponda un vasto numero di gli esseri viventi».

以如是等種種因緣。菩薩摩訶薩。發意修禪波羅蜜。心如金剛。天魔。外道。及諸二乘。無能沮壞。

⁹⁵ *Zhi boluomi* 智波羅蜜 (san. *jñāna pāramitā*).

⁹⁶ Citazione di un concetto centrale del *Da zhidu lun* [ad esempio: T nr. 1509: 260b08-9 passim]: 1. *Yiqie zhi* 一切智, 'onniscienza'; 2. *Dao zhong zhi* 道種智, 'conoscenza degli aspetti della via' (del Bodhisattva); 3. *Yiqie zhong zhi* 一切種智, 'onniscienza di tutti gli aspetti (della realtà)'.

Con tutte queste cause e condizioni, il Bodhisattva *mahāsattva* fa sorgere l'intenzione di praticare la *dhyāna pāramitā*, la sua mente è come il *vajra* e nessuno, né Mara o eretici, né i rappresentanti dei due veicoli, la potrà distruggere.

Abbreviazioni

T Takakusu Junjirō 高楠順次郎; Watanabe Kaigyoku 渡邊海旭 (a cura di). *Taishō shinshū Daizōkyō* 大正新修大藏經 (Nuova edizione del canone buddhista nell'Era Taishō). Tōkyō: Taishō Issaikyō Kankōkai, 1924-34.

Bibliografia

- Bianchi, E. «Revisiting Impurity in Republican China. An Evaluation of the Modern Rediscovery of *Bujing guan* 不淨觀». *Religions*, 12(903), 2021, 1-20. <https://doi.org/10.3390/rel12100903>.
- Bowring, R. «Biography of Zhiyi». Bowring, R.; Eltschinger, V.; Radich, M. (eds), *Brill's Encyclopedia of Buddhism*. Leiden: Brill, 2019, 2: 833-8. https://doi.org/10.1163%2F2467-9666_enbo_com_2122.
- Chen, J. *Making and Remaking History. A Study of Tiantai Sectarian Historiography*. Tokyo: International College for Advanced Buddhist Studies, 1999.
- Dharmamitra, B. (tr.). *The Six Dharma Gates to the Sublime. A Classic Meditation Manual on Traditional Indian Buddhist Meditation*. Seattle: Kalavinka Press, 2009.
- Donner, N.; Stevenson, D.B. *The Great Calming and Contemplation. A Study and Annotated Translation of the First Chapter of Chih-i's Mo-ho Chih-kuan*. Honolulu (HI): University of Hawai'i Press, 1993.
- Greene, E.M. *Chan before Chan. Meditation, Repentance, and Visionary Experience in Chinese Buddhism*. Honolulu (HI): University of Hawai'i Press, 2021. <https://doi.org/10.2307%2Fj.ctv16t66ts>.
- Greene, E.M. *The Secrets of Buddhist Meditation. Visionary Meditation Texts from Early Medieval China*. Honolulu (HI): University of Hawai'i Press, 2021. <https://doi.org/10.2307%2Fj.ctv16t66q7>.
- Hou, X. «From Meditation Teachings to Exegetical Grid. Transmission and Development of the 'Six Aspects of *ānāpānasmṛti*' in Chinese Buddhism». *Journal Asiatique*, 309(2), 2021, 249-53. <https://doi.org/10.2143/JA.309.2.0000000>.
- Hurvitz, L. *Chih-i (538-597). An Introduction to the Life and Ideas of a Chinese Buddhist Monk*. Bruxelles: Institut Belge des Hautes Études Chinoises, [1963] 1980.
- Lamotte, E. (trad.). *Le Traité de la Grande Vertu de Sagesse Nāgārjuna (Mahāprajñāpāramitā-śāstra)*. 5 vols. Louvain-la-Neuve: Institut Orientaliste, 1944-70.
- Magnin, P. *La vie et l'œuvre de Huisi (516-577). Les origines de la secte bouddhique chinoise du Tiantai*. Paris: Publications de l'École Française d'Extrême-Orient, 1979.
- Penkower, L. «In the Beginning... Guanding (灌頂) (561-632) and the Creation of Early Tiantai». *Journal of the International Association of Buddhist Studies*, 23(2), 2000, 245-96.

- Poceski, M. «Disappearing Act. Calmness and Insight in Chinese Buddhism». *Journal of Chinese Religions*, 48(1), 2020, 1-30.
- Stevenson, D.B. «The Four Kinds of Samādhi in Early T'ien-t'ai Buddhism». Gregory, P.N. (ed.), *Traditions of Meditation in Chinese Buddhism*. Honolulu (HI): University of Hawai'i Press, 1986, 45-97. <https://doi.org/10.1515/9780824842932-004>.
- Su Shuhua 蘇樹華. *Xin yi Shi chan boluomi* 新譯釋禪波羅蜜 (Nuova traduzione della 'Esposizione sul metodo sequenziale della dhyāna pāramitā'). Taipei: Sanmin shuju, 2006.
- Swanson, P. *Foundations of T'ian-t'ai Philosophy*. Berkeley (CA): Asian Humanities Press, 1989.
- Swanson, P. *Clear Serenity, Quiet Insight. T'ien-t'ai's Mo-ho chih-kuan*. 3 vols. Honolulu (HI): University of Hawai'i Press, 2018.
- Taixu 太虛. «Zhongguo foxue tezhi zai Chan 中國佛學特質在禪» (La meditazione è ciò che caratterizza il Buddhismo cinese). Zhang M. 張曼濤 (a cura di), *Chanxue lunwenji* 禪學論文集 (Raccolta di saggi sulla meditazione). Taipei: Dasheng chubanshe, [1943] 1981, 1-29.
- Wang, C.-w. «The Practice of Mahāyāna *Si Nianchu* in Sixth Century China. Huisi's Interpretation and Practice of *Si Nianchu* in His *Sui Ziyi Sanmei*». *Chung-Hwa Buddhist Journal*, 22, 2009, 153-78.
- Wang, H.-h. *Zhiyi's Interpretation of the Concept "Dhyāna" in His Shi Chan Boluomi Sidi Famen* [PhD Dissertation]. Tucson (AZ): The University of Arizona, 2001.
- Yamabe, N. *The Sūtra on the Ocean-Like Samādhi of the Visualization of the Buddha. The Interfusion of the Chinese and Indian Cultures in Central Asia as Reflected in a Fifth Century Apocryphal Sūtra* [PhD Dissertation]. New Haven (CT): Yale University, 1999.
- Yamabe, N.; Sueki, F. (transl.). *The Sūtra on the Concentration of Sitting Meditation (Taishō Volume 15, Number 614). Translated from the Chinese of Kumārajīva*. Berkeley (CA): Numata Center for Buddhist Translation and Research, 2009.
- Zacchetti, S. *The Da Zhidu Lun 大智度論 (*Mahāprajñāpāramitopadeśa) and the History of the Larger Prajñāpāramitā. Patterns of Textual Variation in Mahāyāna Sūtra Literature*. Hamburg: Projektverlag, 2021.

Risorse elettroniche

- Chinese Buddhist Electronic Text Association 中華電子佛典協會 (CBETA): <http://www.cbeta.org>.
- Digital Dictionary of Buddhism 電子佛教辭典 (DDB): <http://www.buddhism-dict.net/ddb>.

